

rale, di cui quelli sono una parte) per la minoranza tedesca nella Provincia di Bolzano, si è passati – con riconoscibile riluttanza – ad una timida apertura verso l'uso pubblico della lingua tedesca, anche nell'amministrazione della giustizia, alla quale l'apparato, sia statale che regionale, non ha tuttavia saputo rispondere in maniera adeguata, apportando i necessari cambiamenti sia di mentalità che di organizzazione.

Ne è seguito – ma è aspetto della storia generale di queste terre – il conflitto del «Los von Trient», sfociato nel cosiddetto secondo statuto del 1971, con il rafforzamento del ruolo delle realtà provinciali e, quindi, del peso politico della popolazione di lingua tedesca sia nel contesto regionale che, soprattutto, in quello della Provincia di Bolzano. Peso che si è ben presto concentrato nel partito politico della SVP, trasformatosi velocemente, e con straordinaria efficienza, da strumento di lotta difensiva in partito di governo e, infine, in vero e proprio partito-Stato (tra i pochi rimasti in Europa). Esso ha quindi saputo – anche per l'insufficienza culturale e l'egoismo degli ambienti regionali, nonché per l'ignoranza ed il disinteresse dei circoli governativi romani – imprimere progressivamente, e senza alcun vero contraddittorio, la propria visione provincialistica ed etnocentrica ad ogni aspetto della vita istituzionale, compresa – purtroppo – anche la giustizia. Trasformando, in diversi settori, la tutela delle minoranze da un diritto individuale radicato nei diritti umani (tutela cui, certo, non manca anche una sua naturale dimensione plurisoggettiva), in un reticolo di costrizioni etnico-collettive, sostanziali e formali. Quello della giustizia, mi pare, ne è un esempio.

Tale evoluzione (involuzione?), fortemente incentrata sulle corporazioni linguistiche, oltre a comprimere la dimensione regionale a mera forma retorica e, quando va male, a ormai spuntato strumento di rivalsa, ha comportato la riduzione della realtà istituzionale, anche di quella giudiziaria, alla dicotomia italiano-tedesco, oscurandone la funzione territoriale-indivisa e, per di più, marginalizzando e talora discriminando le altre minoranze linguistiche storiche della regione, che soltanto di recente sono state degenerate di una certa considerazione.

A questo punto si ritorna alla domanda posta nel sottotitolo di questa rassegna. Al lettore, se vuole, la risposta.

Hans Karl Peterlini*

Apprendistato di una minoranza

l'autonomia del Sudtirolo tra crescita dolorosa e opportunità

1. Un inizio infelice: il trauma degli anni sessanta e il nuovo statuto

Forse per lo stile del tempo e di un giornalismo che ancora non doveva andare a caccia di sensazionalismi, ma nulla fa pensare a un momento storico nel benvenuto che, nel gennaio 1972, la *Südtiroler Volkspartei* diede al nuovo statuto di autonomia¹ per voce del suo organo di partito, il *Volksbote*: «Das neue Autonomiestatut für Südtirol-Trentino – 5. Jänner veröffentlicht – 20 Jänner in Kraft», così recitava il titolo². Il giorno dell'entrata in vigore, nel Consiglio provinciale sudtirolese ebbe luogo una seduta e il momento della nascita dell'autonomia fu menzionato solamente nel discorso di apertura dell'allora presidente della Provincia, il socialista Silvio Nicolodi (PSI):

«Noi dobbiamo e vogliamo fare il possibile affinché la fiducia accordataci

* Riferimenti bibliografici: ASTAT 1992; ASTAT 1995; ASTAT 1996; ASTAT 1999b; ASTAT 2000a; BAUR 2000b; BAUR – GUGGENBERG – LARCHER 1998; KOFLER – PETERLINI 1998; LANGER 1996a; MARCO – ORTINO – PALERMO 2001; PETERLINI Hans Karl 1992; PETERLINI Hans Karl 1996a; PETERLINI Oskar 1980; PETERLINI Oskar 1996; PETERLINI Oskar 2001; PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO 2000; PUTZER 2001; WIDMANN 1998; ZELGER 1980.

¹ Cfr. PETERLINI Oskar 1996: 118 sg.; nell'attuazione del Pacchetto del Sudtirolo, il Parlamento italiano emanò la norma costituzionale n. 1 del 10 novembre 1971, con la quale veniva modificato e completato lo statuto di autonomia del 1948; dopo la sua entrata in vigore il 31 agosto 1972, con il Dpr n. 670 fu pubblicato il testo unico: il nuovo o «secondo» statuto di autonomia in una versione unitaria.

² «Il nuovo statuto di autonomia per il Trentino-Alto Adige – pubblicato il 5 gennaio – in vigore il 20 gennaio». *Volksbote*. Bolzano, 13 gennaio 1972.

